

la recensione

Bouyer, l'ascesi cibo solido per i monaci

MAURIZIO SCHOEPFLIN

«S e questo libro riuscisse a convincere qualcuno che non esiste cristianesimo senza lacrime, esso avrebbe realizzato pienamente l'intento dell'autore». Chi scrive queste parole, alle quali - diciamo la verità - i nostri orecchi non sono più tanto avvezzi, è il teologo Louis Bouyer, scomparso ultranovantenne nel 2004, dopo essere stato per lungo tempo professore all'Institut catholique di Parigi e aver ricoperto, tra l'altro, la carica di consultore per la liturgia al Concilio Vaticano II. Egli le pone al termine della premessa che apre questo suo libro che, a sessantacinque anni dalla prima edizione, si presenta ancora ricco di riflessioni profonde e piene di quel fascino che deriva dalla chiarezza evangelica che non tende a compiacere il mondo. Afferma ancora Bouyer: «Se questo libro ha un'ambizione, è di mostrare che non vi è umanesimo integrale che non sia radicalmente escatologico. Naturalmente il cristiano deve amare il mondo... Ma questo non significa che l'aspirazione del cristiano sia quella di "sistemarsi" nel mondo utilizzando il Vangelo a questo scopo ... Il cristiano deve aspirare a salvare il mondo, salvando in primo luogo se stesso». L'autore sa che si tratta di affermazioni che possono sconcertare più di qualcuno, ma non arretra e rincarare la dose: «Siamo in molti - egli scrive - , nella nostra generazione, a essere cresciuti nell'illusione che, accanto all'ascesi negativa, crocifiggente, dei secoli passati, ci fosse spazio anche per un'ascesi positiva, costruttiva, che non rigetti nulla di questo mondo ma consacrasi tutto alla gloria di Dio. Ma l'esperienza della vita, e più di ogni altra quella del ministero sacerdotale, trova piena conferma nella Scrittura e nella tradizione». Bouyer non intende fare sconti e ricorda che la vocazione del monaco altro non è che la vocazione del

battezzato, «vissuta nella dimensione, si potrebbe dire, della massima urgenza». E dunque, in ultima analisi, la sua descrizione della vita monastica riguarda ciascun cristiano che vuole seguire il Signore sul serio. Non casualmente, nella prefazione, il monaco di Bose Luigi d'Ayala Valva, a proposito del testo di Bouyer, parla di «ruvida e quasi sfacciatamente provocatoria "inattualità"; una inattualità salutare, tuttavia, perché - si legge ancora nella prefazione - «nel variegato quanto spesso evanescente panorama delle "spiritualità al plurale" (...) un libro come questo ha ancora la possibilità di nutrire di cibo solido il monaco e il cristiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Louis Bouyer

IL SENSO DELLA VITA MONASTICA

Qiqajon

Pagine 296. Euro 29,00

